

Al Politecnico una mostra sul Beato, figlio del fondatore de La Stampa con documenti e immagini inedite

Frassati e Acutis santi il 7 settembre

I primi canonizzati da Papa Leone

L'EVENTO

GIULIETTA DELUCA

Un ragazzo del nostro tempo, appassionato di informatica e di internet, e un giovane del primo Novecento che alternava l'università alle scalate in montagna e alle opere di carità. Due storie lontane ma unite da una fede incrollabile. Il 7 settembre 2025 Carlo Acutis e Pier Giorgio Frassati diventeranno santi, in una grande celebrazione a San Pietro che promette di richiamare migliaia di fedeli, tra cui mol-

tissimi giovani e studenti.

La notizia era arrivata già lo scorso novembre, quando Papa Francesco durante un'udienza generale aveva annunciato la canonizzazione dei due beati. Una scelta che non è solo calendario liturgico, ma un messaggio preciso: la santità non è un privilegio di pochi, ma può fiorire nella vita di chiunque, anche a quindici anni.

Carlo è figlio di Andrea Acutis, esponente dell'alta borghesia di Torino, e Antonia Salzano. Morto nel 2006 per una leucemia fulminante, è conosciuto come il "patrono del web": fu tra i primi a usare in-



Papa Leone XIV

ternet per raccontare la fede. Mise online una mappa dei miracoli eucaristici, convinto che la rete potesse diventare strumento di evangelizzazione. Pier Giorgio, invece, nato a Torino nel 1901 dalla pittrice Adelaide Ametis e Alfredo Frassati - fondatore e poi direttore de La Stampa, era un universitario che studiava ingegneria, amante dello sport e della montagna, ma soprattutto impegnato con i poveri, gli ammalati e l'Azione cattolica. «Vivere, non vivacchiare» ripeteva sempre agli amici.

In occasione della canonizzazione, la città lo ricorda in modo speciale. Il Politecnico,

infatti, ha allestito nella Sala Emma Strada una mostra a lui dedicata: "Conosci Pier Giorgio", visitabile fino al 5 settembre. L'esposizione, curata dall'Azione cattolica, ripercorre la sua vicenda umana e spirituale con fotografie, documenti e testimonianze. Sono inoltre presenti quattro pannelli inediti, dedicati agli anni universitari di Pier Giorgio e arricchiti dal materiale conservato nell'Archivio storico dell'ateneo.

Il messaggio è chiaro: non si tratta di un santino da venerare a distanza, ma di un giovane che ha vissuto le aule del Politecnico, che ha studiato e sognato come tanti ragazzi di oggi. E che proprio lì ha maturato quella coerenza di vita che lo ha reso capace di ispirare i giovani ancora a un secolo di distanza. Settembre, insomma, si annuncia come un mese in cui Torino e Roma saranno unite dalla santità di due ragazzi comuni che si intreccia con la vita reale e l'inarrestabile voglia di futuro delle nuove generazioni. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE STORIE

Ai funerali di Pier Giorgio, nel luglio del 1925, una folla immensa. Donò la sua vita agli altri, la gioia contagiosa trascinava gli amici.

Al fianco degli ultimi e innamorato di Gesù. Esempio per i giovani

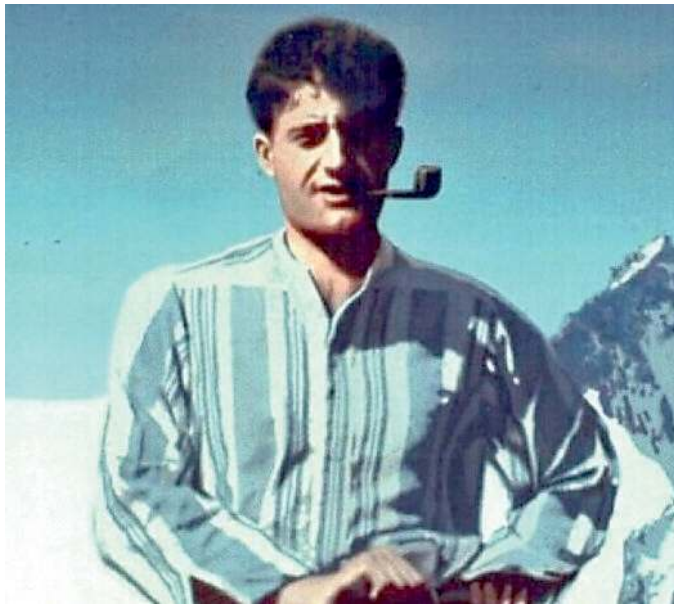
ROBERTO REPOLE

Pubblichiamo la prefazione dell'arcivescovo di Torino Roberto Repole al libro "San Pier Giorgio Frassati. L'uomo delle otto beatitudini" di Primo Soldi

Le foto dei funerali di Pier Giorgio Frassati, morto giovane e improvvisamente il 4 luglio 1925, mostrano davanti alla chiesa torinese della Crocetta l'immensa, incredibile folla che si radunò nelle strade per dargli l'ultimo saluto. Era un mare di giovani e vecchi in pianto, di amici ma anche di persone sconosciute, di ricchi e poveri; tanti poveri, che Pier Giorgio aveva amato e servito in silenzio nella sua breve giovinezza visitando le soffitte più misere della città, il suo appuntamento quotidiano insieme all'Eucarestia. Nessuno, neppure la sua famiglia, aveva compreso fino in fondo come Pier Giorgio trascorresse il suo tempo e nessuno aveva previsto quella folla straripante. Così, fin da quel momento divenne chiaro che Pier Giorgio era santo.

È accaduto cent'anni fa. Dal 1990 Frassati è venerato dalla Chiesa come Beato e sarà dichiarato Santo durante il Giubileo della Speranza, la cornice migliore. È stato un meraviglioso esempio per i giovani.

Il racconto del libro di Primo Soldi segue le tappe della biografia di Frassati, ma credo che il contenuto forte di questo lavoro di don Soldi sia la lettura spirituale, che ci restituisce i contorni della gioiosa relazione di Pier



Pier Giorgio Frassati è morto nel 1925 a 24 anni

Il libro



Il volume "San Pier Giorgio Frassati. L'uomo delle otto beatitudini" di Primo Soldi (Elledici edizioni)

Giorgio con Gesù. Nelle giornate di questo giovane simile a tanti, studente universitario, innamorato dell'allegria e delle gite in montagna, delle feste con gli amici, della politica e del volontariato, c'era Gesù, la grande differenza. La carità cristiana, il desiderio di donare la propria vita agli altri nasce dalla gioia incontenibile di avere incontrato il Signore e questo messaggio specifico - una gioia contagiosa, capace di convincere e trascinare gli amici - mi pare oggi di particolare importanza per sostenere una vera e concreta solidarietà fra gli uomini. È il dono della vita cristiana che Pier Giorgio Frassati continua a indicare ai giovani, anche attraverso questa bella lettura. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il parroco ricorda Carlo sorridente anche nella malattia. È morto nel 2006 a soli 15 anni per una leucemia fulminante.

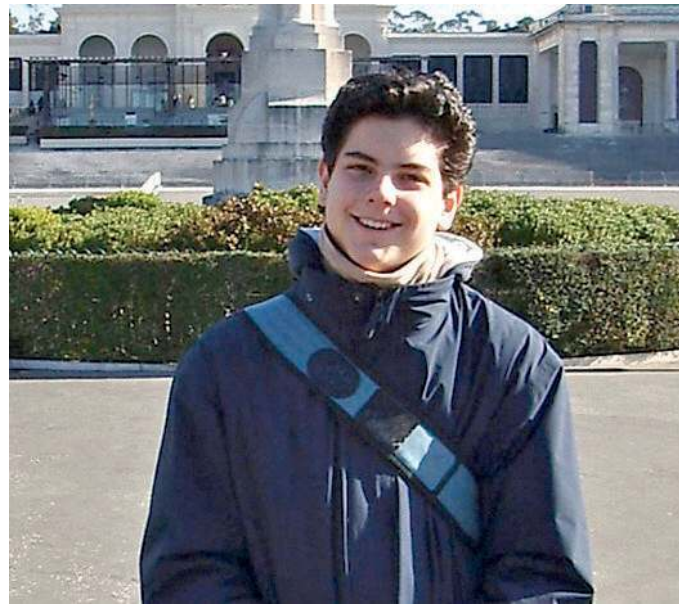
"Patrono di internet". Testimoniava la fede parlando ai millennial

UMBERTO DE VANNA

Carlo Acutis era un ragazzo del nostro tempo, dice il suo parroco. Scherzoso, simpatico, sempre sorridente (addirittura nella malattia), attento nel curare le amicizie, curioso, appassionato di tecnologia e di informatica, con molte ore dedicate al mondo digitale, tanto che lo si vorrebbe già patrono di internet per le competenze che dimostrò nella programmazione di siti e nella regia di alcuni video e presentazioni, nelle quali unì la competenza tecnica alla passione cristiana.

Carlo però non è caduto nella trappola di molti ragazzi che vogliono sembrare diversi, ma poi finiscono per essere tutti uguali e non sviluppano i doni che il Signore ha dato loro, quelle belle qualità personali che Dio ha seminato in tutti. Una delle frasi più indovinate di Carlo era proprio questa: "Tutti nascono come originali, ma molti muoiono come fotocopie".

Tanti i fatti straordinari ottenuti nel nome di Carlo. Tra questi il miracolo decisivo che lo ha portato alla canonizzazione. Ne ha dato per primo l'annuncio, pieno di entusiasmo, l'arcivescovo di Assisi mons. Domenico Sorrentino, in un comunicato stampa ripreso immediatamente dai mezzi di comunicazione. Nella stessa circostanza ha manifestato la sua ammirazione per il giovane santo, che ha vo-



Carlo Acutis è morto nel 2006 per una leucemia fulminante

Il libro



Il volume "San Carlo Acutis. 15 anni in rete con Dio" di Umberto De Vanna (Elledici edizioni)

luto essere sepolto ad Assisi, accanto a san Francesco. Il suo corpo, infatti, è stato deposto sulla navata destra del Santuario della Spogliazione proprio per iniziativa dello stesso arcivescovo mons. Sorrentino. Quando parla di Carlo, l'arcivescovo di Assisi si lascia prendere dall'ammirazione: la sua storia la conoscono ormai moltissimi, dice. Davvero questo giovane milanese, morto a Monza nel 2006, approdato poco dopo al cimitero di Assisi, collocato nel 2019 con i suoi resti mortali nel Santuario della Spogliazione, ha bruciato tutte le tappe. Privato della vita terrena a 15 anni, si direbbe che abbia preso la rincorsa in Paradiso. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA